

**ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984**

## Ciao Torino ti farò scoprire il mandolino

Repubblica — 21 dicembre 2008 pagina 16 sezione: TORINO

Ci penserà Renzo Arbore ad introdurre il pubblico torinese nel clima frizzante delle festività natalizie. Accadrà domani, e poi in replica martedì sera, al Teatro Alfieri (inizio del concerto ore 21, biglietti da 27 a 70 euro esclusa la "tassa" di prevendita), sul cui palcoscenico ritorna a grandissima richiesta il gran mattatore dei bei tempi di Quelli della notte e Indietro tutta, che così commenta l'ennesimo e ampiamente prevedibile sold out: «I biglietti sono andati via in un battibaleno - dice Arbore - e anche gli amici cari che ho lì a Torino mi hanno telefonato disperati perché non riuscivano più a trovare nemmeno un posto libero». Però che gioia immensa deve essere, per l'eccellente clarinetista che oggi è diventato l'ambasciatore della musica italiana nel mondo, questo pienone che regolarmente trova di fronte a sé, che sia in piazza o a teatro, al suo arrivo in città. Arbore, che cosa pensa di chi dice che «senza Renzo Arbore non è Natale»? «È vero, me lo hanno riferito che a Torino c'è un sacco di gente che considera la mia presenza quasi un ingrediente fondamentale delle festività natalizie. Che posso dire? La cosa naturalmente mi commuove, significa che allora si è creato un bel feeling con il pubblico, che è cresciuta ancora di più l'attesa per questo mio show insieme all'Orchestra Italiana. E il fatto che lo spettacolo vada in scena a Natale rafforza questa entusiasmante relazione fra noi e i torinesi. Sono felice che spetti a me il compito di aprire i festeggiamenti in famiglia». La musica napoletana, che è la più melodica del mondo, può anche essere una buona colonna sonora natalizia? «Assolutamente sì ed è il motivo per il quale suoneremo tante canzoni napoletane nelle due serate torinesi che precedono la vigilia. Napoli è una città che si porta dietro una straordinaria tradizione di usanze e anche di canzoni della memoria legate al clima natalizio e all'aria di festa. Faremo un concerto sentimentale che avrà momenti di forte emozione. E speriamo che tutto questo sentimento possa essere di buon auspicio per l'anno venturo». Con lei domani ritorna sulla scena un vecchio signore della musica melodica italiana, il mandolino. Che ruolo gli avete assegnato nel nuovo spettacolo? «È il grande protagonista perché è un signor personaggio della musica italiana. In effetti negli anni lo abbiamo un po' dimenticato, noi italiani, e la cosa mi ha enormemente rattristato. Quando mi sono reso conto che in Giappone esistono milioni di musicisti che lo suonano e che negli Stati Uniti è il mandolino la base della musica country, questo fatto mi ha fatto "inquietare". Ma com'è possibile, mi sono detto, che qui in Italia non interessi più a nessuno? Perciò con l'Orchestra Italiana ci siamo attivati per riabilitarlo artisticamente. È uno strumento magnifico, che crea sonorità struggenti e atmosfere malinconiche. Qualche tempo fa, in un concerto a Milano, con l'intervento di un mandolino abbiamo trasformato in una canzone "strappacore" anche O mia bèla Madunina: alla fine dello spettacolo è venuto da me Jannacci per dirmi che gli erano venuti i brividi ascoltandola». Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana Teatro Alfieri, 22 e 23 dicembre, ore 21 - GUIDO ANDRUETTO